

DELIBERA N. 335/22/CONS

ORDINE NEI CONFRONTI DELLA CONCESSIONARIA DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO PER LA VIOLAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI PAR CONDICIO E PLURALISMO INFORMATIVO DURANTE LA CAMPAGNA PER LE ELEZIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA INDETTE PER IL 25 SETTEMBRE 2022. PROGRAMMA “IL CAVALLO E LA TORRE” (RAITRE)

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 21 settembre 2022;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”, e in particolare l’articolo 1, comma 6, lett. b), n. 9;

VISTA la legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante “*Disciplina delle campagne elettorali per l’elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*”;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*”;

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il Testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione delle realtà del mercato*” (di seguito, *Testo unico*);

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante “*Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità*”, come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 124/22/CONS;

VISTA la delibera n. 299/22/CONS recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica indette per il 25 settembre 2022*”;

VISTO il provvedimento del 2 agosto 2022 della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante “*Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione*”;

alla campagna per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica indette per il giorno 25 settembre 2022”;

VISTA la segnalazione pervenuta in data 20 settembre 2022 (prot. n. 0270431), con la quale la Sen. Daniela Garnero Santanchè e l’On.le Federico Mollicone hanno rilevato che *«la sera di lunedì 19 settembre, il giornalista Marco Damilano ha ospitato in videocollegamento, nella trasmissione “Il cavallo e la torre” in onda su Rai Tre, il filosofo francese Bernard-Henri Lévy che, esprimendosi sulle imminenti elezioni, ha utilizzato espressioni irridenti e ingiuriose nei confronti dei partiti della coalizione di centrodestra, tra cui: “ci sono uomini traditori della patria, traditori dell’Italia, che negoziano il futuro del Paese nel retrobottega” e ancora: “oggi c’è una tentazione fascista in Europa, in particolare, nei prossimi giorni in Italia”»;*

VISTA la segnalazione presentata nella medesima data (prot. n. 0270557) dai componenti del gruppo Lega Salvini Premier della Commissione per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi con la quale viene rilevato che, nel corso del programma *“Il cavallo e la torre”* del 19 settembre 2022, il filosofo Bernard-Henri Lévy *“ha svolto un lungo e violento monologo senza contraddittorio contro il Senatore Salvini”* e viene chiesto un intervento dell’Autorità *“per impedire che queste violazioni continuino ulteriormente con pregiudizio palese del diritto dei cittadini ad un’informazione imparziale durante la fase finale della campagna elettorale”;*

VISTA la memoria trasmessa dalla società Rai in data 21 settembre 2022 (prot. n. 0271577), in risposta alla richiesta di controdeduzioni dell’Autorità del 20 settembre 2022 (prot. n. 0270460), con la quale è stato rilevato in sintesi quanto segue:

- *Gli esposti sono irricevibili per “l’omessa notifica [...], come previsto dall’articolo 10 comma 1 della legge n. 28/2000, anche all’“emittente privata o all’editore presso cui è avvenuta la violazione” e “al gruppo della Guardia di finanza nella cui competenza territoriale rientra il domicilio dell’emittente o dell’editore”;*
- *Il format del programma non prevede confronti o contraddittori, il pluralismo delle idee è così garantito dalla diversità delle esperienze e dei punti di vista e non da un’appartenenza partitica. I programmi di approfondimento sono, anzitutto, caratterizzati dalla necessità di garantire la completezza e l’imparzialità dell’informazione, in connessione con le esigenze dell’attualità e della cronaca e non da quella di attribuire spazi di notizia o di parola, sulla base di criteri aritmetici;*
- *La puntata del 19 settembre è caratterizzata dal contesto dell’attualità politica internazionale, che legittima ampiamente la scaletta scelta per l’intervista a Bernard-Henri Lévy: una prima parte sulla conoscenza dei leader italiani in testa nei sondaggi per la vittoria elettorale e sul perché suscitano preoccupazione in alcuni Paesi europei; una seconda parte sulla guerra in Ucraina e su come*

fermare Putin. Il filosofo francese, nel rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, ha liberamente espresso in diretta il proprio pensiero senza che le opinioni rappresentate potessero, ovviamente, essere censurate dal conduttore. Il contraddittorio è stato garantito dagli interventi del conduttore indiscutibilmente volti in difesa del gioco democratico italiano e della regolarità di una campagna elettorale i cui attori sono tutti i partiti italiani;

- Il giorno successivo all'intervista al filosofo francese è andata in onda una puntata la cui parola chiave era "rispetto". È stato invitato il prof. Giovanni Orsina, direttore della School of government della Università Luiss. Un intellettuale tradotto all'estero, collaboratore di numerosi periodici e quotidiani tra cui la Stampa. Anche lui, come Bernard-Henri Lévy, un intellettuale indipendente, non catalogabile in uno specifico partito politico. La puntata è stata introdotta con queste parole: *"Ieri il filosofo Bernard-Henri Lévy si è lasciato andare a una serie di affermazioni: che in Italia c'è una tentazione fascista alle porte e che non sempre l'elettorato va rispettato, la scelta non sempre è rispettabile. Da alcune espressioni ho preso le distanze. Altre affermazioni non le condivido, l'ho detto ieri in diretta e lo ripeto ora"*;
- Alla luce delle argomentazioni sopra svolte, appare evidente che sia stato offerto ai telespettatori un dibattito, necessariamente a distanza per ragioni di format, sul senso del voto popolare in democrazia alla vigilia del voto. Una pagina di servizio pubblico su un voto che in Europa è considerato cruciale. Con posizioni nette e con un contraddittorio garantito sia dalla conduzione che dal pluralismo culturale degli ospiti delle due puntate. La società chiede pertanto l'archiviazione degli esposti;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 4 del *Testo unico* sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 6, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;

CONSIDERATO che a norma dell'articolo 5 della legge n. 28/2000 la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi, rispettivamente, la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione;

CONSIDERATO pertanto che i criteri specifici in materia di informazione da applicare alla campagna elettorale in corso sono stati definiti per le emittenti private e per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, rispettivamente, con la deliberazione dell’Autorità n. 299/22/CONS, del 3 agosto 2022 e con il provvedimento della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi 2 agosto 2022;

CONSIDERATO che l’articolo 5, comma 2, della legge 28/2000 stabilisce che: *“Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto in qualunque trasmissione radiotelevisiva è vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni di voto o manifestare le proprie preferenze di voto”*;

CONSIDERATO che l’articolo 5, comma 3, della legge 28/2000 stabilisce che: *“I registi ed i conduttori sono altresì tenuti ad un comportamento corretto ed imparziale nella gestione del programma, così da non esercitare, anche in forma surrettizia, influenza sulle libere scelte degli elettori”*;

CONSIDERATO che l’articolo 4 del provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza del 2 agosto 2022 stabilisce che *“i notiziari e le rassegne stampa diffuse dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall’articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all’articolo 3 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell’equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche”*;

CONSIDERATO, in particolare, che, a norma del comma 3 del citato articolo 4 *“i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell’ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale”* e che *“osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta a evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti”*;

PRESA VISIONE del programma *“Il Cavallo e la Torre”* andato in onda su Raitre il 19 settembre 2022, nel corso del quale è intervenuto come ospite in collegamento da Parigi il filosofo francese Bernard-Henri Lévy. Il conduttore Marco Damilano introduce un servizio in cui vengono mandati in onda alcuni filmati di Matteo Salvini e di Giorgia

Meloni nel corso di comizi elettorali e successivamente chiede *“lei conosce Salvini e Meloni e cosa pensa di loro?”* e Lévy risponde: *“la Meloni non la conosco e ho avuto degli scambi con Salvini un paio di anni in televisione e francamente lo avevo trovato patetico e ridicolo [...] era uno sganarello, un personaggio di una debolezza assolutamente straordinaria. Comunque, scherzi a parte quello che si sta preparando oggi è una cosa molto triste per l’Italia [...] merita meglio l’Italia di Salvini o della Giorgia Meloni o di Berlusconi”*. In seguito il conduttore chiede *“l’Europa delle élite, dei tecnici, della sinistra non ha una responsabilità nell’aver lasciato il popolo sguarnito [...] che poi si è rivolto [...] alle forze del populismo?”* e Lévy risponde *“in che cosa l’Europa dei tecnici sarebbe mai responsabile della corruzione degli uomini di Salvini, ci sono uomini traditori della patria, traditori dell’Italia che negoziano il futuro del Paese nel retrobottega con inviati dell’ambasciata russa, c’è Salvini, avete Salvini che prepara [...] segretamente un viaggio a Mosca per andare a negoziare il suo futuro politico, e questo mi venite a dire che è colpa dei tecnici, dell’Europa?, nessuno è responsabile dell’ignominia di Salvini, del fatto che Berlusconi abbia potuto dire di Putin [...] che era un umanista, un uomo di grande qualità morali, che cosa gli europei sono responsabili di questa infamia dichiarata qualche anno fa da Berlusconi? [...] oggi c’è una tentazione fascista in Europa, in particolare nei prossimi giorni in Italia [...]”*. A questo punto il conduttore precisa *“sono sue parole Bernard-Henri Lévy, parole molto dure [...] l’elettorato va sempre rispettato in democrazia”* e Lévy afferma *“no, non bisogna sempre rispettare l’elettorato, quando gli elettori portano al potere Benito Mussolini o Hitler [...] beh la loro scelta non è rispettabile [...]”*. Il conduttore afferma quindi *“mi permetta di dissentire almeno sul suffragio universale, la democrazia si basa sul voto popolare e qui comunque finora la campagna elettorale non è certo in mano a un partito che vuole cancellare la democrazia”*;

RITENUTO, in primo luogo, quanto alle eccezioni di improcedibilità ed inammissibilità degli esposti ex art. 10, comma 1, legge 28 del 2000, che l’Autorità, sulla base dei poteri conferiti dalla medesima legge, è comunque legittimata a perseguire d’ufficio eventuali violazioni della normativa in materia di par condicio elettorale, facoltà espressamente prevista dall’art. 27, comma 6, della delibera n. 299/22/CONS;

CONSIDERATO che il diritto di critica deve essere esercitato nel rispetto delle disposizioni che – nel limitato periodo della campagna elettorale e al fine di garantire la formazione del libero convincimento degli elettori – impongono a conduttori e registi delle trasmissioni radiotelevisive di tenere un comportamento imparziale e di osservare *“comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta a evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti”*;

RITENUTO che le affermazioni proferite dal filosofo Bernard-Henri Lévy nel corso del programma *“Il Cavallo e la Torre”* sono da considerarsi lesive dei principi di

correttezza, lealtà ed imparzialità dell'informazione previsti dalla legge n. 28/2000 e dal provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza del 2 agosto 2022;

RITENUTO che la condotta del conduttore Marco Damilano durante il programma oggetto di segnalazione, in seguito alle affermazioni di Bernard-Henri Lévy non appare idonea a ricondurre il programma entro i limiti della correttezza e del rispetto dei principi sopra richiamati;

PRESO ATTO di quanto rappresentato dalla società Rai nelle controdeduzioni presentate all'Autorità in merito alle iniziative assunte per assicurare *“la correttezza dell'operato della Testata giornalistica del TG3 nel corso della presente campagna elettorale”* ed in particolare della circostanza che, il giorno successivo all'intervista al filosofo francese, è andata in onda una puntata, in cui *“È stato invitato il prof. Giovanni Orsina, direttore della School of government della Università Luiss. [...] Anche lui, come Bernard-Henri Lévy, un intellettuale indipendente, non catalogabile in uno specifico partito politico”* che *“ha contraddetto, una per una, le affermazioni di Bernard-Henri Lévy della sera precedente”*;

RITENUTO che tali iniziative della RAI sono insufficienti a ripristinare le condizioni violate con il programma in questione, in quanto la gravità, l'univocità e la virulenza dell'intervento dell'ospite della puntata del 19 settembre travalicano i limiti di completezza e imparzialità dell'informazione che devono caratterizzare nel periodo di campagna elettorale le prese di posizione di contenuti politici espresse dagli ospiti delle trasmissioni, nonché lo specifico divieto di fornire anche in forma indiretta indicazioni di voto di cui all'articolo 5, comma 2, della legge n. 28/2000. Ciò senza che il conduttore abbia posto in essere in maniera adeguata, come previsto dall'articolo 4 del provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza del 2 agosto 2022 *“ogni cautela volta a dare attuazione”* ai principi sopra esposti;

RITENUTA, pertanto, sussistente la violazione dell'articolo 5, commi 2 e 3, della legge n. 28/2000 e dell'articolo 4, commi 2 e 3, del provvedimento del 2 agosto 2022 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

RITENUTA l'applicabilità, al caso di specie, dell'articolo 10, comma 8, lett. a), della legge 22 febbraio 2000, n. 28, a norma del quale *“l'Autorità ordina la trasmissione o la pubblicazione, anche ripetuta a seconda della gravità, di messaggi recanti l'indicazione della violazione commessa”*;

UDITA la relazione del Presidente;

ORDINA

alla RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A. di trasmettere nella prima trasmissione utile, all'inizio del programma *“Il Cavallo e la Torre”*, un messaggio in cui il conduttore

comunica che non è stato assicurato il rispetto dei principi di pluralismo, obiettività, completezza, correttezza, lealtà ed imparzialità dell'informazione nel corso medesimo programma andato in onda su Raitre il 19 settembre 2022.

Dell'avvenuta ottemperanza alla presente delibera dovrà essere data tempestiva comunicazione all'Autorità al seguente indirizzo: "*Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - Direzione Servizi Media*", all'indirizzo di posta elettronica certificata agcom@cert.agcom.it.

Il presente provvedimento può essere impugnato innanzi al Tar del Lazio entro sessanta giorni dalla sua notifica.

La presente delibera è notificata ai soggetti esponenti di cui in premessa, alla concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale, ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La presente delibera è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 21 settembre 2022

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

Per attestazione di conformità a quanto deliberato

IL SEGRETARIO GENERALE
Giulietta Gamba